



L'impresa sociale a 5 Stelle

Se davvero una nuova legge sull'impresa sociale può aprire nuovi spazi d'azione e di scala a forme d'economia non più informate alla sola legge del profitto e capaci di mirare al bene comune e ai beni comuni, è evidente che il percorso della Riforma deve riguardare tutti. Per questo Vita e Make a Change hanno proposto al Movimento 5 Stelle un seminario aperto che rappresenti un momento di vero dibattito. Il seminario dal titolo "Per una nuova economia sociale e solidale" avrà luogo **venerdì 27 marzo alle 15 nello spazio di Make a Cube in via Ampère 61/A a Milano**. Ad aprire i lavori Alessandro Di Battista (in foto) e Riccardo Bonacina.

INCONTRI

Peter Holbrook: «L'impresa sociale è entrata nell'immaginario collettivo»

Parla il numero uno di Social Enterprise UK



socialenterpriseworldforum.org

«Dall'Italia la Gran Bretagna dovrebbe copiare il modello cooperativo, soprattutto il supporto che è stato dato a questo settore dal governo». A parlare è Peter Holbrook, amministratore delegato di Social Enterprise UK, l'ente nazionale britannico per le imprese sociali. Fondatore del pluripremiato progetto di comunità, Sunlight Development Trust, Holbrook è fresco di onorificenza reale: a fine febbraio gli è stata appuntata la medaglia di Cavaliere della Regina, per l'impegno nell'economia sociale, direttamente dal principe William. In Italia per presentare il Social Enterprise World Forum, organizzato da Acra, con Fondazione Cariplo e Iulm, Holbrook ha spiegato quale sarebbe l'ingrediente da aggiungere perché l'economia sociale diventi il primo settore nel nostro Paese.

— **Cosa dovrebbe prendere l'impresa sociale britannica da quella italiana e cosa dovremmo, invece, noi italiani importare nel nostro Paese?**

Noi britannici dovremmo riuscire ad ottenere il sostegno e l'attenzione che il movimen-

to cooperativo ha avuto qui in Italia da parte del governo. Abbiamo usato la cooperazione italiana come esempio per mostrare cosa si può fare per rafforzare il ruolo delle cooperative e delle imprese sociali nei servizi pubblici. Negli ultimi cinque anni in Gran Bretagna, sono stati dati in gestione alle imprese sociali circa 100mila spazi pubblici, tra palazzi, scuole e terreni inutilizzati, questo ha incoraggiato moltissimo lo spirito imprenditoriale delle comunità. Incoraggerei l'Italia a fare lo stesso: i governi hanno moltissimi edifici ma poche ri-

sorse per farli funzionare e, spesso, poca immaginazione. Darli ai cittadini significa offrire una nuova opportunità di crescita e un nuovo inizio.

— **A che punto è l'economia sociale in Gran Bretagna? Funziona questa Big Society?**

È molto difficile non essere d'accordo con ciò che la Big Society vuole raggiungere, i media e molte organizzazioni tradizionali però, hanno subito immaginato che l'obietti-



vo fosse solo quello di tagliare i servizi pubblici, spingendo i volontari a occuparsi di tutto. La reputazione della Big Society oggi è danneggiata, tanto che il termine non si usa nemmeno più. Ciò che rimane però è l'ambizione di rendere più centrale il ruolo dei cittadini, delle non profit e delle imprese sociali, nei servizi pubblici, e questo è positivo. Per troppo tempo ci siamo aspettati che i governi facessero tutto, ora dobbiamo riconoscere il ruolo che possiamo avere noi, nella creazione delle soluzioni di cui hanno bisogno i nostri paesi.

— **Il risultato più importante che l'economia sociale ha raggiunto in Gran Bretagna, negli ultimi cinque anni?**

Siamo riusciti a far sì che l'economia sociale diventasse mainstream, entrando nell'immaginazione di milioni di studenti e giovani imprenditori. Chi si trova a costituire una nuova azienda, oggi si chiede se costituirsi come società privata o come impresa sociale. Una startup su cinque in Gran Bretagna è

APPUNTAMENTI

MILLE DELEGATI A MILANO

Sono attesi oltre mille delegati da tutto il mondo, per l'edizione del Social Enterprise World Forum che Fondazione ACRA - CCS organizzerà a Milano dall'1 al 3 luglio 2015. Imprenditori, investitori, filantropi e rappresentanti dei governi, si incontreranno per confrontarsi sui temi più importanti per lo sviluppo del settore. Con l'edizione del 2015, dal titolo, "Growing a New Economy", Crescendo una nuova economia, il Forum ritorna per la prima volta in Europa dopo la prima edizione tenutasi a Edimburgo nel 2008. L'apertura si terrà all'Expo Auditorium. Gli altri due giorni invece allo Iulm.



MOVIMENTO OPEN SOURCE

MakeSense, qui Christian Vanizette, uno dei fondatori, è in piena crescita: in quattro anni ha mobilitato circa 20mila persone in 100 città in tutto il mondo con oltre 1.200 workshop. È un progetto open source: chiunque può unirsi e diffondere la comunità nel mondo, contribuendo al cambiamento sociale

un'impresa sociale e la cosa interessante è che non si opera più solo nei servizi, i campi di azione sono stati ampliati moltissimo. Abbiamo social business che producono abiti e cioccolatini e questo è un enorme salto, fatto in un tempo molto breve.

— Parlando di crescita dell'economia sociale, qual è un altro Paese da tenere d'occhio?

La Corea del Sud. L'ultimo Social Enterprise World Forum è stato organizzato qui. In Sud Corea non c'è stata la crisi che ha travolto l'occidente, l'economia continua a crescere e proprio la crescita ha contribuito allo sviluppo di enormi divari sociali. Il governo ha costituito un'agenzia per promuovere l'impresa sociale, un sostegno che è parte di una strategia per rendere tutta l'economia più armoniosa e bilanciata e, fondamentale, il Paese più giusto e inclusivo.

— Cosa s'aspetta dal Social Enterprise World?

Un dibattito, onesto sulle tensioni più forti del settore, in particolare sul ruolo degli investitori e su dove si possa spingere il loro controllo sui social business. E poi a Milano arriveranno i più brillanti esponenti del settore, del mondo accademico e della politica; il governo italiano dovrà riconoscere le enormi opportunità che si stanno aprendo, sarà un'occasione per rinnovare la passione di tutti per l'economia sociale.

—Ottavia Spaggiari

A TU PER TU CON IL FONDATORE

I gangsters di MakeSense in Italia a caccia di teste

«Cerchiamo partner nel vostro Paese»

 makesense.org

MakeSense, movimento globale che mobilita volontari in tutto il mondo per aiutare gli imprenditori sociali ad essere più innovativi per migliorare il loro impatto, adesso sbarca in Italia. Spiega Christian Vanizette, co-fondatore di MakeSense e Ashoka Fellow dal 2013: «Stiamo cercando nuovi partner per poter portare nel vostro Paese sia i programmi di mobilitazione che facciamo nelle università e nelle imprese, sia SenseCube, il nostro acceleratore di startup.

Il progetto è uno dei "casi" internazionali dell'anno

Inoltre facciamo parte di un programma di Ashoka, "Globalizer", che ci aiuta a sviluppare MakeSense in tre Paesi: Italia, Francia e Spagna. E a identificare potenziali partner nell'area».

Fondata nel 2010 da Christian Vanizette e Romain Raguin, due studenti universitari francesi di 23 anni, MakeSense è nata con un viaggio: «Nel 2010 il mio amico Romain Raguin ed io, lui di Lione, io di Tahiti, abbiamo fatto un tour dell'Asia, per incontrare gli imprenditori sociali innovativi nell'uso delle tecnologie e aiutarli a risolvere le loro sfide», continua Vanizette. «Facevamo video chiedendo delle loro sfide, le postavamo sul blog e sulla pagina Facebook di MakeSense in modo che chiunque nel

mondo potesse connettersi con loro e aiutarli. Così è nata MakeSense. Da allora sempre più persone si sono unite al progetto».

Ma come funziona in concreto? Si sviluppa grazie a 20mila volontari. Sono loro ad organizzare i workshop. Il movimento conta poi su 1.500 membri, detti Gangsters, che si occupano di lanciare l'iniziativa in nuove città.

Negli ultimi 2-3 anni MakeSense ha sviluppato un modello economico per finanziarsi senza ricorrere alle donazioni, attraverso un meccanismo di consulenze. «Abbiamo creato SenseSchool, un programma che opera nelle università per aiutare gli studenti a risolvere sfide specifiche di imprenditori sociali, mentre nelle grandi imprese, come SAP, Accenture e Orange, interveniamo con il social business CommonSense per aumentare il loro potenziale di innovazione. SenseCube infine è un acceleratore di startup innovative a forte impatto sociale».

«I motori della nostra comunità sono la passione e l'apprendimento», conclude Vanizette. «MakeSense ti permette di trovare ovunque nel mondo persone con la tua stessa passione per l'impresa sociale e l'innovazione sociale. Grazie a MakeSense si acquisiscono conoscenze attraverso i suoi strumenti e l'enorme rete di contatti in tutto il mondo. Inoltre il fatto che lavoriamo su progetti molto concreti e semplici, con un chiaro obiettivo, crea un grande spirito di collaborazione».

—Cristina Barbetta